

Città e Provincia

Il posto pubblico fisso piace sempre

Il posto fisso attrae. Sono 21mila i candidati in corsa per 715 nuovi posti di lavoro disponibili nelle Pubbliche amministrazioni dell'Emilia-Romagna.

Sos lavoratori, dal cameriere al tecnico a vuoto più della metà delle richieste

I bar e i ristoranti si contendono gli stagionali, l'artigianato e l'industria non trovano figure specializzate. «E chi fa più le campagne?»

Patrizia Soffientini

PIACENZA

Il lavoro che c'è. I bar si contendono i camerieri, i cantieri si contendono i geometri, le officine artigiane e le industrie si contendono i tecnici. E mentre avanza l'ombra cupa della scadenza del blocco dei licenziamenti, con il timore di un dimagrimento forte degli assunti, si fanno i conti, per contro, con uno scenario occupazionale che non riesce a riempire molte, troppe caselle.

Quei cinquecento...

A Piacenza suscita stupore la richiesta pubblica della Steriltom di Gragnano, leader nella trasformazione del pomodoro, che cerca cinquecento stagionali specializzati, la raccolta nei campi è un ricordo, qui si tratta di entrare in stabilimento e saper fare controllo qualità sul prodotto, previo corso di formazione. C'è chi sospetta, maliziosamente, che in qualche caso si preferisca l'indennità di disoccupazione o il bonus una tantum inserito in decreto, ma si spera siano casi isolati. Le campagne intanto hanno trovato un equilibrio, alla fine. «Ci sono



Forse i genitori preferiscono tenerli a casa e farli vivere meglio...»

stati più problemi in fase di trapianto del pomodoro, ma riassorbiti - conferma Giuseppe Barocelli Schianchi, segretario di zona di Coldiretti - c'era la fatica di avere personale straniero, ma chi ha fatto i trapianti ora dovrebbe essere attivo anche sulla raccolta che ci sarà fra un mese». Si spera.

La collina in vacanza

A soffrire sono soprattutto i pubblici esercizi. «Se avessi una ventina di camerieri da piazzare a Bobbio lo farei in un quarto d'ora» assicura Cristian Lertora (Fipe). Non c'è la «disperazione» di Rimini o di Milano, ma nel nostro piccolo la collina più vacanziera piange. «Ogni mattina ricevo due o tre telefonate di chi mi chiede "hai qualcuno?". Non saranno le condizioni dell'offerta che dissuadono i ragazzi dal farsi avanti, fuori dalle regole minime? Replica: «Non parliamo dei 3 euro all'ora, non c'è nessuno a quelle cifre, parliamo dei 6-8 euro all'ora netti, la mattina un po' meno e la sera di più. E ci sono giornate come il Ferragosto dove si prendono anche duecento euro».

Bar, pub e ristoranti sono in affanno ma per Lertora c'è un cambio di stile di vita che altera la disposizione d'animo dei più giovani. Una generazione fa o più, a 17-18 anni i ragazzi, spronati anche dai genitori, si trovavano lavoretti estivi fra campagne del pomodoro o dell'uva, «forse oggi i genitori vogliono farli vivere meglio e i ragazzi per tre mesi se ne stanno a casa senza fare niente». Può esserci del vero. E altrettanto vero, a sentire alcune voci giovani, che i contratti non so-



Con la zona bianca, specialmente in provincia i locali tornano ad animarsi, si cercano collaboratori

no spesso incentivanti, con qualche ora pagata in chiaro e molte ore in nero. Certo la pandemia ha affossato il settore. Pare anche che nei musei si faccia fatica a trovare forze giovani per gli stage estivi e per la copertura del "sacro" week end.

«Idee da svecchiare»

Se gli stagionali sono il problema di oggi, alle soglie dell'estate, i tecnici sono il problema di sempre. «Ci vorrebbero campagne di sensibilizzazione fra i ragazzi» azzarda Giovanni Rivaroli (presidente Cna) - gli artigiani fanno una fatica enorme a trovare tecnici, quei livelli intermedi che una volta chiamavamo operai specializzati, gente dalle competenze elevate. Invece si trovano amministrativi, dirigenti, ma c'è bisogno d'altro». E si tratta anche di «svecchiare» il concetto di artigiano che si immagina al lavoro magari nel garage. «Oggi parliamo di capannoni 4.0, già inseriti in processi informatici, qui un buon diplomato è molto appetibile, maga-

ri più dell'ingegnere informatico». Solo pochi giorni fa la Scuola Edile e l'Istituto Tramello lanciavano il tema della carenza di geometri, indispensabili per governare il Superbonus del 110 per cento. Se ne cercano una sessantina, non si trovano. E l'industria? «E' il problema di sempre - argomenta Attilia Jesini, vice direttrice di Confindustria Piacenza - qui non si parla di lavoro a tempo determinato, ma di lavoro stabile. Le imprese si portano via i tecnici una con l'altra». E servono non solo in produzione sulle macchine, ma anche negli uffici commerciali, nella progettazione. Un dato significativo, osserva Jesini, a maggio 2021 l'indagine continua che fa il sistema Excelsior delle Camere di Commercio ci dice che a Piacenza le aziende prevedono l'ingresso di 2.280 lavoratori. Di questi oltre la metà riguardano professioni tecniche. A maggio sarebbero richieste 180 figure di indirizzo meccanico, mecatronico ed energia, elettrotecnico ed elettronico. «Per

oltre il 60 per cento non si troveranno». Questo succede sia per i diplomati che per le qualifiche professionali. Per un altro 15 per cento c'è un problema di formazione inadeguata. Si cerca di porre rimedio in prospettiva con i corsi innovativi come l'Its Meccanico che entrerà in gioco. Ma è una svolta di mentalità che serve.

«Mi cercano in tanti»

Infine una testimonianza. Angelo (nome di convenzione), ha 29 anni e un lavoro in ambito educativo. «Avevo bisogno di integrare un po' e mi sono dato da fare girando i bar - ci racconta - alla fine ne ho trovato uno dove lavoro la sera, la paga è molto buona e adesso mi stanno arrivando anche tante richieste dove avevo bussato». Angelo spiega che nei coetanei e anche fra i più giovani c'è chi ha quasi paura del contratto a tempo indeterminato e preferisce il "mordi e fuggi". Il ristorante vorrebbe fidelizzare, vince la libertà.

IL LAVORO CHE C'È



Giovanni Rivaroli (Cna)

«Gli artigiani fanno una fatica enorme a trovare operai specializzati. Ci vorrebbero campagne di sensibilizzazione fra i ragazzi e le famiglie, oggi i capannoni sono 4.0, non garage...»



Cristian Lertora (Fipe)

«Se avessi una ventina di ragazzi da inserire a Bobbio potrei farlo in un quarto d'ora, in tante località di collina c'è costante richiesta da parte di bar e ristoranti»



Attilia Jesini (Confindustria)

«La carenza di tecnici in industria è un problema di sempre, le imprese se li contendono. Richieste a maggio 180 figure a indirizzo meccanico, elettrotecnico»



Giuseppe Barocelli Schianchi (Coldiretti)

«In agricoltura c'è stata qualche difficoltà in più quest'anno, ma alla fine si è riusciti a trovare personale per il trapianto del pomodoro»

Turismo settore da recuperare nel 2020 meno 150mila presenze

La pandemia ha dimezzato gli arrivi nel Piacentino. Cali anche fino all'85 per cento

PIACENZA

Il segno meno è vertiginoso: -150mila presenze. Nell'anno della pandemia, a Piacenza il turismo si è dimezzato. Il quadro emerge dall'analisi della rivista "Piacenza Economia" che fa capo all'amministrazione provinciale. I 121.134 arrivi nel nostro territorio registrati nel 2020 - segnato tragicamente dal Covid - rappresentano un calo del 55,4 per cento rispetto al 2019. Le presenze (cioè le notti trascorse in una struttura ricettiva) sono risultate invece a quota 309.808, in diminuzione sull'anno precedente del 41,9 per cento (circa

225mila in meno).

In questo contesto demoralizzante, c'è però un bagliore di luce: dal punto di vista turistico, infatti, Piacenza ha riportato "ferite" meno profonde rispetto alle altre province dell'Emilia-Romagna. Inoltre - sempre per soffermarsi sul bicchiere mezzo pieno - è aumentata la permanenza media dei visitatori, da due giornate nel 2019 a 2,6 nel 2020 (+30,1 per cento).

Secondo il report della Provincia, nel nostro territorio "si nota una forte flessione del settore alberghiero e della domanda estera, in contrapposizione alla maggior tenuta dell'extralberghiero e della domanda domestica. Negli esercizi alberghieri, infatti, sono stati rilevati 90.494 arrivi e 179.014 presenze, i primi in calo sul 2019 del 57,1 per

cento, le seconde invece del 49,6 per cento, e con la permanenza media in aumento da 1,7 a 2 giornate.

Negli esercizi "extra-alberghieri" d'altra parte, sono stati registrati 30.640 arrivi, in flessione rispetto all'anno precedente del 49,5 per cento, e 130.794 presenze, in questo caso in diminuzione del 26,7 per cento, mentre la permanenza media sale da 2,9 a 4,3 giorni". Restando a livello locale, per quanto riguarda la provincia, da una parte i turisti italiani hanno contenuto le perdite a un -49,4 per cento di arrivi e a un -33,9 per cento di presenze, dall'altra i turisti stranieri - a causa delle restrizioni per gli spostamenti internazionali - sono calati del 70,3 per cento nel primo caso e del 64,5 per cento nel secondo. I romeni sono sta-

ti i più presenti con circa 7.600 pernottamenti; seguono francesi (6.800), tedeschi (5.000), svizzeri (4.100), poi olandesi, inglesi e belgi (circa 2.000/2.500 presenze), per arrivare infine a spagnoli, polacchi e croati, tutti con circa 1.000/1.500 presenze. Nel 2020, oltre la metà dei movimenti turistici si è concentrata nel capoluogo cittadino (64mila arrivi e 159mila presenze), mentre l'Appennino (compreso Bobbio e i comuni collinari) ha assorbito una quota attorno al 20 per cento (circa 23mila arrivi e 65mila presenze). Neanche a dirlo, il periodo tra marzo e maggio dell'anno scorso - allo scoppio della pandemia da Covid - è stato quello più difficile, con variazioni negative nel settore turistico fino all'85 per cento.

Thomas Trenchi

Dipendenti, saldo più anche nel 1° trimestre

Tra attivazioni e cessazioni in provincia di Piacenza aumento di 1.599 posizioni

PIACENZA

Nei primi tre mesi del 2021, a livello regionale, in Emilia-Romagna l'aumento dei lavoratori dipendenti si è concentrato nell'industria in senso stretto e, soprattutto, nelle altre attività dei servizi (rispettivamente 3.060 e 6.392 unità in più) e, più in particolare, nell'istruzione, nella sanità e nei servizi sociali e nella Pubblica amministrazione, stando a dati di maggior dettaglio; modestamente positivo è stato invece il contributo di costruzioni e agricoltura. Nel settore commercio, alberghi e ristoranti le posizioni dipendenti sono però nuovamente diminuite nei primi tre mesi dell'anno (-3.429 unità), una perdita che si

conferma come quella più grave su base annua, dal momento che negli ultimi dodici mesi monitorati sono state 7.391 le posizioni perse in tale settore. I dati sono contenuti nel rapporto "Il lavoro in Emilia-Romagna" aggiornato a fine maggio.

La provincia di Piacenza si caratterizza come la terza provincia in regione a livello di saldo attivo tra attivazioni e cessazioni. Se da gennaio a dicembre 2020 la provincia era stata la seconda in regione per saldo attivo con un totale di 2.756 posizioni, dietro solo a Modena (3.353), nel primo trimestre del 2021 il saldo positivo è stato di 1.599, dietro sempre a Modena (3.510) e, seppur di poco, a Forlì-Cesena (1.711). Il saldo minore viene spiegato con la forzata reiterazione di misure di confinamento in corrispondenza della «seconda ondata» pandemica.

red.cro.